Shalom

Cassago Brianza
Anno XXIII - Numero 01

Notiziario di informazione parrocchiale

Mese di febbraio A.D. 2019

Editoriale

“Buoni Cristiani, onesti cittadini... con la gioia del Vangelo”

di don GIUSEPPE COTUGNO

Come ogni 31 gennaio, anche quest’anno abbiamo appena celebrato la festa di San Giovanni Bosco, il grande santo “padre e maestro della gioventù”.
A don Bosco è dedicato il nostro oratorio, il luogo dove la Comunità educante, attraverso la catechesi e la preghiera, il gioco, lo sport, la musica e il teatro, i momenti conviviali, i laboratori e le attività vuole accompagnare le famiglie nel prendersi cura della crescita umana e cristiana dei nostri ragazzi.
Raccolgo di frequente il racconto di mamme e papà che, in occasione del cammino di catechesi dei figli, si riavvicinano, magari dopo tanto tempo, all’oratorio di cui custodiscono un ricordo bello e sereno.
Il desiderio di questi genitori è che anche i loro figli possano fare un’esperienza simile che, riletta dopo

Sommario

Editoriale (pagina 1)

L’Augurio di papa Francesco per il 2019 (pagina 2)

Archivio parrocchiale del 2018 (pagina 3)

La Corale polifonica al 30mo raduno delle Corali (pagina 4)

Notizie da Cuba (pagina 5)

L’Epifania dei nostri bambini (pagina 7)

Dal cuore vi scrivo… (pagina 7)

Genitori preadolescenti: “istruzioni per l’uso” (pagina 8)

L’ultimo dell'anno delle famiglie (pagina 9)

Il presepe in chiesa parrocchiale (pagina 10)

Notizie dall’Associazione Sant’Agostino (pagina 11)

Notizie dal Centro di Aiuto alla Vita (pagina 12)

Percorsi, visite e pensieri sparsi (pagina 14)

Notizie sportive dall’Oratorio (pagina 15)

Notizie dalla Caritas (pagina 17)

Notizie e avvisi dalla Parrocchia (pagina 18)

Notizie dal Consiglio Pastorale (pagina 18)

Il significato dei gesti liturgici (pagina 19)

Montmartre (pagina 20)

anni, si riconosce non solo come gioiosa e serena ma anche formativa.
Certo, i tempi cambiano, ci sono nuove complessità e opportunità, e per questo c'è bisogno del contributo di tutti, famiglie educatori e volontari per mantenere il nostro oratorio come un luogo non solo "vivo" e "abitato" ma per custodirne la finalità educativa, nello spirito di don Bosco.
Riascoltiamo la testimonianza di papa Francesco che mette in luce la "misura alta della vita cristiana" proposta da don Bosco a partire dalla realtà sociale della periferia di Torino alla fine dell'800 e che offre alcuni spunti su come portare avanti la sua missione nel mondo di oggi.
"*Voi salesiani siete fortunati perché il vostro fondatore, Don Bosco, non era un santo dalla faccia da 'venerdì santo', triste, musone... Ma piuttosto da 'domenica di Pasqua'. Era sempre gioioso, accogliente, nonostante le mille fatiche e le difficoltà che lo assediavano quotidianamente. Come scrivono nelle Memorie biografiche: 'il suo volto raggiante di gioia manifestava, come sempre, la propria contentezza nel trovarsi tra i suoi figli' (Memorie biografiche di don Giovanni Bosco, volume XII, 41). Non a caso per lui la santità consisteva nello stare 'molto allegri'. Possiamo definirlo quindi un 'portatore sano' di quella 'gioia del Vangelo' che ha proposto al suo primo grande allievo, San Domenico Savio, e a voi tutti salesiani, come stile autentico e sempre attuale della 'misura alta della vita cristiana' (Giovanni Paolo II, Novo Millennio Ineunte, 31).*
Il suo è stato un messaggio rivoluzionario in un tempo in cui i preti vivevano con distacco la vita del popolo. La 'misura alta della vita cristiana', don Bosco la mette in pratica entrando nella 'periferia sociale ed esistenziale' che cresceva nella Torino dell'800, capitale d'Italia e città industriale, che attirava centinaia di ragazzi in cerca di lavoro. Infatti, il 'prete dei giovani poveri e abbandonati', seguendo il consiglio lungimirante del suo maestro San Giuseppe Cafasso, scendeva per le strade, entrava nei cantieri, nelle fabbriche e nelle carceri, e lì trovava ragazzi soli, abbandonati, in balia dei padroni del lavoro, privi di ogni scrupolo. Portava la gioia e la cura del vero educatore a tutti i ragazzi che strappava dalle strade, i quali ritrovavano a Valdocco un'oasi di serenità e il luogo in cui apprendevano ad essere 'buoni cristiani e onesti cittadini'. È lo stesso clima di gioia e di famiglia che ho avuto la fortuna di vivere e gustare anche io da ragazzo frequentando la sesta elementare al Colegio Wilfrid Barón de los Santos Ángeles, a Ramos Mejía. I salesiani mi hanno formato alla bellezza, al lavoro e a stare molto allegro e questo è un carisma vostro, riconosce in ognuno di loro, anche il più ribelle e fuori controllo, 'quel punto di accesso al bene' su cui lavorare con pazienza e fiducia. Il salesiano è, infine, portatore della gioia, quella che nasce dalla notizia che Gesù Cristo è risorto ed è inclusiva di ogni condizione umana. Dio infatti non esclude nessuno. Per amarci non ci chiede di essere bravi. E né ci chiede il permesso di amarci. Ci ama e ci perdona. E se ci lasciamo sorprendere con quella semplicità di chi non ha nulla da perdere, sentiremo il nostro cuore inondato di gioia".

L'augurio di papa Francesco per il 2019

di LORENZO FUMAGALLI

Ripensare un nuovo anno significa innanzitutto porre nei nostri cuori il desiderio che ciò che ci attende sia un po' migliore di quello che ci ha preceduto. Dice papa Francesco: "*Vorrei rivolgervi un augurio sostenuto da una speranza reale, che traggo dalla Liturgia di oggi. Sono le parole con cui il Signore stesso chiese di benedire il suo popolo: 'Il Signore faccia risplendere per te il suo volto. Il Signore rivolga a te il suo volto' (Nm 6, 25-26). Anch'io vi auguro questo: che il Signore posi lo sguardo sopra di voi e che possiate gioire, sapendo che ogni giorno il suo volto misericordioso, più radioso del sole, risplende su di voi e non tramonta mai! Scoprire il volto di Dio rende nuova la vita. Perché è un Padre innamorato dell'uomo, che non si stanca mai di ricominciare da capo con noi per rinnovarci. Il Signore ha pazienza con noi. Non si stanca di ricominciare con noi ogni volta che cadiamo. Però non promette cambiamenti magici, Lui non usa la bacchetta magica. Ama cambiare la realtà dal di dentro, con pazienza e amore; chiede di entrare nella nostra vita con delicatezza, come la pioggia nella terra, per portare frutto. E sempre ci aspetta e ci guarda con tenerezza. Ogni mattina, al risveglio, possiamo dire: 'Oggi il Signore fa risplendere il suo volto su di me'. È, in fondo, un segno della speranza che ci anima e ci invita a credere nella vita. Sappiamo però che con l'anno nuovo non cambierà tutto, e che tanti problemi di ieri rimarranno anche domani. La benedizione biblica continua così: 'Il Signore ti conceda pace' (Nm 6, 26). Oggi celebriamo la Giornata Mondiale della Pace, il cui tema è: 'Vinci l'indifferenza e conquista la pace'. La pace, che Dio Padre desidera seminare nel mondo, deve essere coltivata da noi. Non solo, deve essere anche 'con-*

quistata'. Ciò comporta una vera e propria lotta, un combattimento spirituale che ha luogo nel nostro cuore. Perché nemica della pace non è solo la guerra, ma anche l'indifferenza, che fa pensare solo a se stessi e crea barriere, sospetti, paure e chiusure. Abbiamo, grazie a Dio, tante informazioni; ma a volte siamo così sommersi di notizie che veniamo distratti dalla realtà, dal fratello e dalla sorella che hanno bisogno di noi. Cominciamo ad aprire il cuore, risvegliando l'attenzione al prossimo, a chi è più vicino. Questa è la via per la conquista della pace. Ci aiuti in questo la Regina della Pace, la Madre di Dio, di cui oggi celebriamo la solennità. Il Vangelo odierno afferma che Ella 'custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore' (Lc 2,19)".

Quello del Papa è insomma un invito anche per noi, nella nostra comunità, a vincere l'indifferenza per conquistare la pace. Certamente i problemi di ieri nelle nostre relazioni, nelle nostre fatiche di ogni giorno non sono scomparsi, ma il sapere che la nostra storia fa parte di un piano più grande di Amore voluto da Dio che passa da noi e ha bisogno di noi non può renderci indifferenti o fermarci. La conquista della pace passa poi, come ci dice il Papa da una vera e propria lotta che ci deve risvegliare alla realtà di noi vicini di casa, di porta, di campanile, di oratorio ecc. Auguriamoci nella nostra pochezza di essere capaci di voler compiere questo cammino di Pace.

Grazie papa Francesco.

Archivio parrocchiale 2018

a cura della SEGRETERIA PARROCCHIALE

Sono diventati figli di Dio con il Battesimo

1. Aloia Tecla, il 21/10 (nata il 21/03/2018);
2. Arienti Elisabeth, il 01/07 (nata il 18/04/2017);
3. Ballabio Stella, il 09/09 (nata il 15/05/2018);
4. Castellani Jacopo, il 01/07 (nato il 05/03/2018);
5. Castelli Lara Sofia, il 04/11 (nata il 06/09/2017);
6. Ciotta Thomas, il 07/01 (nato il 11/10/2017);
7. Citterio Nicolò, il 04/02 (nato il 28/07/2017);
8. Colombo Sofia, il 09/09 (nata il 26/03/2018);
9. Credaro Bianca, il 09/09 (nata il 15/12/2017);
10. Fabiani Giorgia, il 21/10 (nata il 15/06/2018);
11. Ferrari Dea, il 08/04 (nata il 01/01/2018);
12. Formenti Aurora Erminia, il 01/04 (nata il 24/11/2017);
13. Fumagalli Camilla Maria, il 09/09 (nata il 28/05/2018);
14. Gabor Matteo, il 05/08 (nato il 15/05/2018);
15. Galeotti Luce Maria Elena, il 09/09 (nata il 16/01/2018);
16. Gallace Vanessa, il 04/02 (nata il 28/08/2017);
17. Ghezzi Ines, il 21/10 (nata il 14/05/2018);
18. Henriquez Maya Sofia, il 21/10 (nata il 24/04/2018);
19. La Greca Riccardo, il 09/09 (nato il 20/05/2018);
20. Limonta Alessio, il 08/04 (nato il 28/11/2017);
21. Mancino Gabriele, il 03/06 (nato il 02/12/2015);
22. Meregalli Maria Resia, il 28/10 (nata il 07/08/2018);
23. Micciché Adele, il 04/02 (nata il 16/08/2017);
24. Minotto Corbetta Manuel, il 09/09 (nato il 22/02/2018);
25. Monti Margherita, il 21/10 (nata il 29/04/2018);
26. Pozzi Matilde, il 03/06 (nata il 19/03/2018);
27. Riva Virginia, il 07/01 (nata il 14/07/2017);
28. Spreafico Simone, il 03/06 (nato il 06/03/2018);
29. Terenghi Giulio, il 08/04 (nato il 27/09/2017);
30. Villa Gregorio, il 04/11 (nato il 13/06/2018).

Si sono uniti in Matrimonio

1. Cucurnia Roberta e Bona Umberto, il 22/09;
2. Pagani Chiara e Moreschi Riccardo, il 21/04;
3. Pesenti Alessia e Melesi Luca, il 26/10;
4. Scialabba Maria Luisa e Rubini Andrea Giuseppe, il 30/04.

Sono tornati alla Casa del Padre

1. Abello Sebastiano, di anni 91, il 09/12;
2. Andreoni Giuseppina, di anni 92, il 02/10;
3. Arrigoni Angelo Andrea, di anni 62, il 26/11;
4. Bertolini Carmela, di anni 92, il 28/11;
5. Bosisio Egidia, di anni 83, il 20/11;
6. Celia Francesco, di anni 80, il 19/02;
7. Ceppi don Sergio, di anni 87, il 18/01;
8. Colombo Luigi Mario, di anni 83, il 16/03;
9. Colzani Carmela, di anni 92, il 22/09;
10. Fraconti Giancarlo, di anni 64, il 20/08;
11. Frigerio Antonio, di anni 63, il 14/09;
12. Fumagalli Gesuina, di anni 97, il 09/12;
13. Fumagalli Luigi, di anni 78, il 13/02;
14. Gerundino Maria, di anni 69, il 19/09;
15. Ghezzi Lucia, di anni 89, il 23/06;
16. Giovenzana Angelo, di anni 80, il 29/01;
17. Giussani Natalina, di anni 85, il 23/10;
18. La Cortiglia Giustina, di anni 98, il 26/11;
19. Lazzeroni Divina, di anni 92, il 10/12;

20. Loria Antonio, di anni 83, il 27/10;
21. Magni Renato, di anni 85, il 15/02;
22. Merlo Ivone, di anni 83, il 08/05;
23. Meta Nicola, di anni 88, il 04/12;
24. Molozzu Maria Luisa, di anni 87, il 24/12;
25. Perego Gemma, di anni 74, il 05/10;
26. Pisano Giuseppina, di anni 67, il 13/03;
27. Rigamonti Cleonice, di anni 94, il 14/07;
28. Rigamonti Giuseppe, di anni 95, il 20/04;
29. Riva Giuseppe, di anni 85, il 15/06;
30. Ronchi Maria Luisa, di anni 67, il 11/05;
31. Sambruna Francesco, di anni 85, il 19/12;
32. Sangalli Luigi, di anni 88, il 02/03;
33. Sironi Rosa, di anni 90, il 23/04;
34. Spadavecchia Caterina, di anni 98, il 25/08;
35. Valagussa Dario, di anni 58, il 20/09;
36. Valli Maria Teresa, di anni 80, il 24/10;
37. Viganò Antonietta, di anni 85, il 02/01;
38. Viganò Edoardo, di anni 73, il 24/11;
39. Vitullo Carmine, di anni 85, il 07/01;
40. Vlasceanu Maria, di anni 45, il 22/08;
41. Zappa Colombina, di anni 87, il 21/08.

* *Si ringraziano le operatrici della Segreteria parrocchiale per i dati forniti. Tutti i nomi sono presentati in ordine alfabetico.*

La Corale polifonica al 3° raduno delle Corali

di LORETTA MAGNI

Alla fine dello scorso anno, domenica 18 Novembre, la Corale polifonica di Cassago, è stata invitata a partecipare al 30mo raduno delle Corali del decanato di Erba per la ricorrenza di Santa Cecilia, nella parrocchia di Tabiago. La Santa Messa è stata presieduta dall'Arcivescovo emerito card. Angelo Scola e concelebrata da don Claudio Burgio (direttore della Cappella musicale del Duomo di Milano) insieme a monsignor Merisi, al decano di Erba, ad alcuni parroci di quel decanato e anche dai sacerdoti della comunità guanelliana di Cassago oltre che dal Superiore provinciale dell'Opera don Guanella di Como.

In tutto hanno partecipato diciotto corali con la presenza di oltre trecento cantori che si sono preparati separatamente nelle varie parrocchie, con il programma dei canti scelti da alcuni direttori, e infine si sono trovati insieme per un paio di prove generali.

L'emozione è stata decisamente tanta, un'esperienza unica: provate a immaginarvi una chiesa piena di cantori che cantano di gusto!!

È risaputo che quasi ogni parrocchia ha una corale ma ritrovarsi insieme è stato importante perché si

è vissuto un senso di comunione, condividendo sia l'amore per il canto ma soprattutto per il servizio liturgico che ognuno di noi è impegnato a svolgere durante le celebrazioni.
A questo proposito don Burgio, prima della Santa Messa, ci ha ricordato l'importanza del canto per ogni persona. Quando si canta si fa innanzitutto un esercizio fisico sia per la postura che per la respirazione; poi si impara a fare comunità tramite l'ascolto delle altre voci, sapersi aspettare, non prevaricare sugli altri. Cantare durante le celebrazioni non rientra dunque nel semplice "servizio" alla liturgia ma tramite il canto si diventa ministri veri e propri.
Ci ha esortato a "consegnare" ai giovani questo amore per il canto liturgico, a invogliarli con il nostro esempio e testimoniare che il canto aiuta ad avvicinarsi a Dio. "*I giovani sanno riconoscere la bellezza che sappiamo trasmettere*, aiutiamo quindi i ragazzi a respirare la bellezza di una storia che viene da lontano" queste le parole con cui don Claudio Burgio si è rivolto a tutti i cantori e di cui abbiamo fatto tesoro. Per lui è stata la prima presenza a un ritrovo di questo genere e si è dimostrato sinceramente impressionato e felice di questa iniziativa giunta ormai alla trentesima edizione.
Anche il card. Scola ha ringraziato tutti e in occasione della prima domenica di Avvento, durante la sua omelia, ci ha invogliato a mettere Gesù al primo posto, nelle cose di tutti i giorni poiché è la speranza che apre al futuro e dona energia vitale.
Il nostro stile di vita deve vivere la speranza e quell'attesa che implica vigilanza sia del Santo Natale (imminente al momento del raduno) sia della venuta di Cristo nella gloria. Nel quotidiano dobbiamo essere luce del Signore con bontà, giustizia e verità.
Al termine della S. Messa è stata regalata una targa di partecipazione a un responsabile di ciascuna corale e, per quella di Cassago, il compito è giustamente spettato a Loredana in quanto da oltre trentacinque anni si impegna con entusiasmo, energia e costanza a conservare, ricercare, inviare gli spartiti e comunicazioni varie a tutti i coristi oltre che a tenere i rapporti con il parroco.
Dopo i vari saluti e numerosi applausi che ci siamo fatti a vicenda, si è passati nel salone per un notevole rinfresco preparato dagli amici di Tabiago. Infine, siamo tornati a Cassago con la consapevolezza dell'importanza del nostro servizio e con rinnovato entusiasmo per il futuro.
Chiunque volesse provare a fare un'esperienza in corale è sempre il benvenuto e ricordiamo che le prove si tengono al lunedì sera in oratorio dalle 21 alle 22.30.

NOTIZIE DA CUBA

di don ADRIANO VALAGUSSA

Riceviamo da don Adriano due lettere che volentieri pubblichiamo: la prima era stata distribuita nel "Settimanale" in occasione delle festività natalizie.

Palma Soriano, 20/12/2018

Carissimi, ciò che mi accompagna in questi giorni che ci preparano al Natale è un fatto che mi è accaduto andando in questo periodo nelle case per la benedizione delle famiglie. In un condominio alla periferia della città, salito al quarto piano per una scala, a dir poco, pericolosa, entro in un appartamento dove mi accolgono la mamma, il papà e un giovane con problemi mentali, persone mai viste in chiesa. Dopo i saluti incominciamo a pregare e mi accorgo che mentre diciamo il Padre Nostro l'uomo che sta davanti a me e prega con me ha le lacrime agli occhi e finita la preghiera, in modo inaspettato, mi abbraccia. È il riaccadere del vangelo: Zaccheo, voglio venire a casa tua! In tutta la sua vita era la prima volta che quell'uomo vedeva il sacerdote entrare nella sua casa. La sua commozione fino alle lacrime esprimeva tutta la sua gratitudine: in quel momento, attraverso la mia povera persona, che per lui rappresentava la Chiesa, riconosceva che Dio entrava nella sua casa, nella sua vita, nelle sue fatiche, nelle sue speranze. Era come una lunga attesa che si compiva. Il Natale: "*E venne ad abitare e abita in mezzo a noi!*". Io stesso mi sono sentito, nell'abbraccio di quell'uomo, abbracciato da Cristo presente.
Avendo negli occhi e nel cuore questo avvenimento e tanti altri simili che il Signore mi sta dando in questo periodo di benedizione delle famiglie, auguro a tutti voi di sperimentare la gioia della presenza amorosa di Cristo che Maria e Giuseppe ci offrono.
Buon Natale e Felice Anno Nuovo, don Adriano

* * *

Palma Soriano, 20/01/2019

Carissimi, vi ringrazio per gli auguri in occasione del Natale e del nuovo anno e che contraccambio a tutti: che il Signore vi benedica! Qui la festa del Natale, che era stata abolita con la rivoluzione da Fidel, è stata ripristinata dopo la visita a Cuba di S. Giovanni Paolo II nel 1998. Molta gente ha partecipato alla Messa che qui non si celebra a mezzanotte. I giovani hanno preparato un presepe vivente a fianco della chiesa proprio sulla via cen-

trale della città così che molta gente, che passava e si fermava per vedere, veniva richiamata al fatto della Nascita di Cristo.
Il giorno di Natale e della Epifania abbiamo avuto la sorpresa di vedere la presenza di più di 100 ragazzi che hanno risposto all'invito di partecipare alla Messa. Questo è un fatto nuovo e davvero sorprendente se si tiene conto che la stragrande maggioranza dei ragazzi non ha una famiglia che li aiuti in un cammino di vita cristiana. Ci ha sorpreso anche che i sacerdoti cubani con il vescovo commentassero con soddisfazione il fatto che in occasione della festa del Magi (*Fiesta de los Reyes*) si stia riprendendo tra la gente la tradizione dello scambio dei doni, tradizione che la rivoluzione aveva tolto per metterla in un'altra data, nel mese di luglio, in occasione di un anniversario della rivoluzione. Anche il fatto di aver potuto andare nelle case per la benedizione, di camminare per la strada con alba e stola senza aver problemi da parte dell'autorità, sta a indicare che lentamente qualcosa sta cambiando.
Certo le cose qui non sono mai semplici. Nel periodo precedente e durante il Natale mancava farina, mancavano le uova… per riapparire improvvisamente, con tanta birra e musica a tutto volume, il 27 di dicembre, festa della "liberazione" di Palma Soriano. Nei mesi scorsi abbiamo assistito al ritorno in Cuba di medici che erano stati mandati dal governo cubano "in missione" in Brasile. Il nuovo presidente del Brasile non ha rinnovato il contratto con il governo cubano, preferendo fare un contratto con ciascun medico, per cui Cuba ha richiamato in patria i suoi medici. Tanti sono rientrati, però tanti hanno preferito rimanere in Brasile. Questo fatto rappresenta una perdita economica per il governo cubano che non può più avere l'introito delle "missioni" dei medici. C'è nella gente una forte preoccupazione per la situazione che stanno vivendo perché, dicono, ogni anno è peggio. Ora si sta discutendo la nuova costituzione che verrà votata il prossimo mese e, di fatto, non prevede grandi cambiamenti.

Don Adriano Valagussa con don Marco Pavan

Come essere cristiani qui? Come vivere e testimoniare la fede in Cristo qui? Gli esperti continuano a ripeterci che Cuba è un caso unico, che non ha niente a che vedere con le altre nazioni dell'America latina, certo è che ci stiamo sempre più accorgendo che molte volte facciamo davvero fatica a entrare nel modo di pensare delle persone. La rivoluzione che voleva eliminare tanti mali presenti nella società, di fatto ha creato una società dove la gente ha come paura a dire veramente quello che pensa, dove ormai tutti, dal momento che con quello che si guadagna non si può vivere, si sono ingegnati a recuperare soldi in una maniera illecita. Se da una parte c'è tanta affabilità, con tanti baci e abbracci, dall'altra difficilmente uno dice quello che vive.
Molte espressioni della vita di fede per noi che veniamo da fuori sono solo uno spettacolo (ad esempio: il presepe vivente fatto dai giovani era la rappresentazione della Natività, però tutti i personaggi ballavano con una musica a tutto volume) come se la preoccupazione fosse solo di farsi vedere, di farsi sentire. In altre parole, la preoccupazione di dire: ci siamo anche noi; non solo, ma anche ultimamente la preoccupazione di occupare spazi, di cercare come una egemonia. Il fatto di essere stati obbligati per tantissimo tempo a non poter manifestare la propria fede porta ora a queste forme di espressione.
La domanda allora di come essere cristiani qui non è una domanda teorica, bensì dice la esigenza di vivere e testimoniare il Vangelo dentro questa situazione. Per me è una grande provocazione. Mi colpiva in questi giorni l'aver scoperto che non c'è ancora nessun santo cubano. Fidel, che ha perseguitato la chiesa, è stato molto attento a non creare martiri cristiani. Gli unici martiri cubani sono quelli morti per la rivoluzione. Più che mai il cammino della santità è il cammino della vita di ogni giorno vissuto nella consapevolezza di appartenere all'amore di Cristo e di potergli rispondere con l'offerta della vita.
Se al Santuario del *Cobre*, dedicato alla Vergine della Carità e visitato ogni giorno da migliaia di persone, non c'è stato alcun miracolo, non manca il miracolo che il Signore compie nella vita delle persone semplici, miracolo che il Signore mi concede di riconoscere e del quale devo ringraziarlo ogni giorno. Vi chiedo di pregare perché la mia presenza qui sia il miracolo della mia conversione. Vi ricordo nella preghiera.
Ciao a tutti, don Adriano

L'Epifania dei nostri bambini

di LORENA ORIGGI e PAOLO AMATI

Domenica 6 Gennaio, in occasione dell'Epifania, i bambini dell'iniziazione cristiana e i bambini più piccoli della Scuola dell'Infanzia hanno dato vita, con l'aiuto delle loro catechiste e catechisti, a un vero e proprio presepe animato all'aperto. Nel Parco di Sant'Agostino sono state rivissute le pagine del Vangelo che vanno dall'Annunciazione, alla visita a Giuseppe da parte dell'Angelo, alla visita di Maria a Elisabetta e infine alla nascita del Bambino Gesù con l'arrivo delle stelle, degli angeli e dei pastori. Sul sagrato della Chiesa si è svolta la scena dell'incontro tra i Magi e il re Erode mentre la conclusione sull'altare della Chiesa è stata dedicata all'adorazione di Gesù Bambino da parte dei Magi.

Le varie parti recitate sono state intervallate da preghiere e accompagnate dai canti del coro, in modo che tutti, non solo gli "attori", potessero partecipare attivamente a questo momento. Il clima che si è respirato durante tutta la preghiera è stato veramente bello: di silenzio, adorazione e ringraziamento per questo grande dono che Dio ci fa mandando tra noi il suo figlio Gesù.

Un grazie di cuore a tutte le catechiste, a tutte le persone che si sono occupate dei costumi e degli accessori, al coro, ai tecnici audio, ai genitori che con fiducia hanno portato i loro bambini alle prove e a tutti i parrocchiani che sono intervenuti e che hanno reso questo momento davvero partecipato.

Il grazie più grande, però, va sicuramente ai nostri bambini che con il loro impegno ma anche con la loro innocenza e spontaneità, hanno testimoniato l'attualità e la bellezza della nascita di Gesù. Arrivederci al prossimo anno!

lettera

Dal cuore vi scrivo...

di don SEBASTIAN KIZHAKKETTAM

Quando il mio volo da Kochi (Kerala, India) dopo il primo scalo a Mumbai e il secondo scalo a Milano atterrò il 28 giugno 2006, stavo entrando letteralmente in un altro mondo: un mondo totalmente diverso dal punto di vista della lingua, della cultura, dell'alimentazione, dell'abbigliamento ecc. Vale la pena ricordare che le uniche parole italiane che sapevo fino a quel preciso istante erano quattro: "*Buongiorno, Grazie, Mi Scusi, Buonanotte*". Non avevo minimamente immaginato che stesse iniziando un viaggio assai lungo ma altrettanto interessante in questo nuovo territorio. Mi viene tra l'altro nella mente una frase celebre di un pensatore cinese Lao Tzu: "*Il viaggio di mille miglia inizia sempre con un solo passo*". Dopo la celebrazione liturgica solennissima della Festa dei santi Pietro e Paolo nella Basilica di San Pietro a Roma il 29 giugno, un gruppo dei seminaristi, tra cui anche il sottoscritto – che appena pochi mesi più tardi sarebbero diventati alunni del Collegio di *propaganda fide* e studenti della Pontificia Università Urbaniana, a Roma – si sono recati nel seminario di Vallo della Lucania (Salerno) per seguire un corso di lingua italiana. Era infatti l'inizio di un itinerario di 6 anni del mio primo soggiorno romano in tre registri distinti, ma non separati: nel Collegio con seminaristi e formatori provenienti da tutto il mondo; nel Pontificio Istituto Orientale per un anno propedeutico, e nell'Università Urbaniana per lo studio della teologia (3 anni) e la licenza in filosofia (2 anni); nelle varie parrocchie e nelle esperienze analoghe a Brugherio, Chiavari, Brescia, Incisa val d'Arno, Roma, e via dicendo.

Don Sebastian Kizhakkettam

Nel 2012 sono ritornato in India dove sono stato ordinato nella mia città natale come sacerdote della mia Arcidiocesi di Ernakulam-Angamaly. Dopo 4 anni di pastorale, quindi nel 2016, l'autorità ecclesiastica della mia diocesi d'origine decise di mandarmi ancora una volta a Roma, per proseguire lo studio con un dottorato in Filosofia sempre presso l'Università Urbaniana. Nei primi due anni ho svolto il mio servizio parrocchiale nella Parrocchia San Bernardo di Chiaravalle (Roma), poi per un mese nella Parrocchia San Giuseppe Lavoratore (Cesano, Senigallia), e ora sto esercitando il mio sacerdozio in due realtà diverse: la Parrocchia di Santa Maria Goretti (a Bologna) e la vostra Parrocchia dei SS. Giacomo e Brigitta a Cassago, tradizionalmente riconosciuta con il *Rus Cassiciacum* di un periodo importante nella vita di Sant'Agostino. Essendo un membro della Chiesa Siro-Malabarese – una Chiesa orientale nell'India del sud, fondata dall'attività di San Tommaso, l'Apostolo di nostro Signore Gesù Cristo – vedo tutto questo come un'occasione per allargare l'orizzonte del cuore e ampliare le mie conoscenze.

Provenendo da una realtà socio-culturale ben diversa, riuscirei forse (o almeno tenterei) di analizzare quasi oggettivamente la realtà che attualmente mi viene posta innanzi. Nonostante gli alti e bassi dell'epoca in cui noi viviamo, la Chiesa in tutti i livelli – parlo soprattutto in riferimento alle due realtà parrocchiali che conosco da vicino – sta facendo il massimo per salvaguardare i valori plurisecolari di famiglia, dignità della persona umana, vita, fede e così via. Per suscitare la buona volontà di tutti, comunque ci saranno ancora gli spazi congrui e le possibilità aperte. In questo periodo storico – me lo auguro con tutto il cuore – occorre ripristinare la categoria dell'amicizia sana tra le persone umane per poter coltivare un'etica condivisibile per tutti e per evitare gli scontri. Questi otto anni di vita all'estero mi spingono a pensare che c'è un bisogno reale non solo di dare informazioni contenutistiche ma anche di impostare trasformazioni radicali nelle prospettive che contribuiscono al miglioramento della qualità dell'umanità intera.

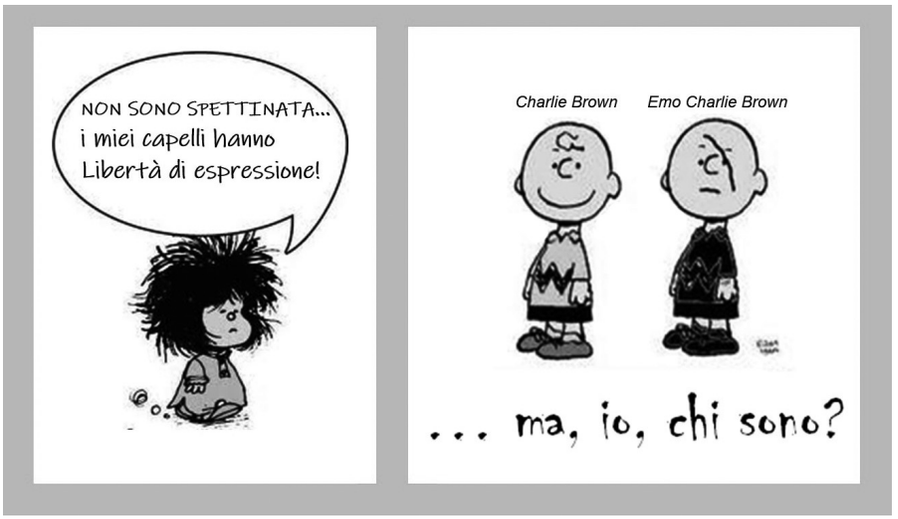
Genitori preadolescenti: istruzioni per l'uso

di ILARIA CASPANI

La preadolescenza è senza ombra di dubbio uno dei periodi più preoccupanti per i genitori. I fisiologici mutamenti corporei e i repentini cambi di umore sono spesso fonte di conflittualità tra genitori e figli. Il preadolescente si sente brutto e incapace, maldestro in un corpo che stenta a riconoscere; tutto cambia, anche la realtà sembra incontrollabile.

I genitori frequentemente si sentono inadeguati e disorientati di fronte a questa esplosione del processo di crescita, un vero e proprio "tsunami"! Così, mercoledì lo scorso 28 novembre Daniela Mapelli, Consacrata delle Ausiliarie Diocesane e responsabile dell'Oratorio di Rho, già membro della Pastorale Giovanile Diocesana per l'ambito dei preadolescenti, esperta di specifiche tematiche educative, ha incontrato i genitori dei nostri ragazzi (circa quaranta), guidandoli in una riflessione dal titolo "*Non si può fare a meno di crescere: riflessioni per genitori previdenti*". Una proposta, inserita nel progetto educativo e nel cammino di fede dei preadolescenti a cui ne seguiranno altre.

Daniela, ha analizzato questo brano tratto dal Vangelo di Luca (Lc 2,41-54): "*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: 'Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo'. Ed egli rispose loro: 'Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?'. Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini*".



Lo scenario, ancora oggi attuale, è quello della famiglia di Nazareth alle prese con un figlio preadolescente che inizia a compiere le proprie scelte scontrandosi con la realtà circostante e con i genitori. Un cambiamento nella vita, nella fede e nel rapporto genitori-figli è inevitabile. La consuetudine, la ripetizione, l'esperienza senza più sorprese, non fanno parte della quotidianità del preadolescente: il figlio modifica il "passo" rispetto a quello dei genitori, alla ricerca della propria autonomia. Il tempo inesorabilmente scorre, e se la relazione genitori-figlio è basata su automatismi c'è il rischio elevato che la distanza si allunghi. La preadolescenza è un periodo della vita caratterizzato da nuove istanze, esigenze, che chiede risposte e attenzione da parte dei genitori e della comunità educante.

Maria e Giuseppe stupiti e angosciati, rimasero sorpresi dal comportamento del figlio. Provare angoscia e spavento davanti alla possibilità di non ritrovare, riconoscere, capire più il proprio figlio è profondamente umano… ma è davvero divino amarlo così com'è affidandolo: anche se stupiti, angosciati, sorpresi, un padre e una madre hanno il compito di accompagnare un figlio a crescere in età, sapienza e grazia! Tornare indietro se si sta sbagliando direzione, accettare che non sempre è possibile comprendere, "custodire" come Maria il proprio figlio, è l'espressione di una fede "adulta" vissuta nell' ordinarietà. Gesù è presente nella relazione della coppia Maria-Giuseppe e all' interno di essa cresce…

Il sogno segreto dei nostri ragazzi non è soltanto quello di essere pre-

si in considerazione, seguiti e amati nel loro percorso evolutivo, ma soprattutto che padre e madre, educatori e adulti riescano a confrontarsi, interagire, instaurando con ognuno di essi relazioni autentiche: cioè comunità come soggetto in ascolto.
Libertà in educazione non significa autonomia o assenza di qualsiasi vincolo, ma poter sperimentare un legame che sa resistere: autorevolezza e confronto sono un binomio fondamentale. Il conflitto, anche se destabilizzante, è utile perché ridefinisce e rinnova la relazione costruendo legami duraturi nel tempo. I genitori, gli educatori, per il preadolescente hanno una funzione di riparo e sostegno della personalità che è ancora in formazione, accordare fiducia fa crescere la relazione e la persona nella libertà.
La tematica affrontata ha suscitato nei presenti interesse e partecipazione, molti gli spunti per la riflessione. Il confronto tra i genitori si è rivelato utile per la condivisione delle esperienze personali e anche per sorridere di fronte alle "variabili" preadolescenziali… Una cosa è certa per stare con i "*preado*" è necessario corredarsi di pazienza e di una buona dose di ironia!

L'ultimo dell'anno delle famiglie

di ALESSANDRO GHEZZI

Nei giorni a cavallo tra la fine del 2018 e l'inizio del nuovo anno, una nutrita delegazione di cassaghesi (ma non solo) ha partecipato a una vacanza a Brusson, per festeggiare insieme l'inizio del nuovo anno. La proposta è partita dalla Parrocchia e dal gruppo di *Respira la Montagna* e, aperta soprattutto alle famiglie, ha riscosso un grandissimo successo arrivando in breve tempo a una sessantina di iscritti.
La località era nuova alla maggior parte dei presenti: alla Val d'Ayas si accede da Verrés, proprio all'imbocco della Val d'Aosta, e il territorio si sviluppa in profondità fino ad arrivare al gruppo del Monte Rosa. La casa, che accoglierà anche i ragazzi per il prossimo campeggio estivo, è situata a circa 1300 metri di quota, al di fuori del centro abitato di Brusson che tuttavia è raggiungibile in pochi minuti in automobile e in circa mezz'ora a piedi.
Proprio Brusson si è rivelato una piacevole scoperta: un paese piccolo ma animato, dotato di tutti i principali servizi e occasioni di svago. La struttura in cui siamo stati ospitati ci ha permesso di vivere un soggiorno confortevole: un'ampia sala da pranzo, un grande salone per giochi e riunioni, camere di diverso tipo (dal camerone da 30 persone alle camere familiari) e molti spazi esterni di cui – vista la stagione – abbiamo usufruito poco ma che, sicuramente, saranno ben sfruttati dai ragazzi la prossima estate. Di certo, comunque, non ci siamo annoiati.

Panoramica di Brusson

Nonostante la neve fosse – purtroppo – la grande assente, siamo riusciti comunque a sciare (le piste erano innevate artificialmente), fare camminate, dedicarci ad attività comuni ma anche a tanti momenti di relax che ognuno ha potuto gestire nella maniera più libera possibile. Soprattutto, ciò che ha reso la vacanza piacevole è stata la compagnia: un grazie va quindi a Giovanna e al gruppo che si è occupato della cucina, che ci ha regalato anche un cenone di tutto rispetto; un grazie va a *Respira la Montagna*, per aver organizzato le attività proposte dovendo anche fronteggiare la mancanza di neve; un grazie anche a don Giuseppe, per essersi speso in prima persona per rendere possibile questa vacanza e per aver condiviso con noi qualche giorno di quest'esperienza; e un grande grazie va infine a tutti gli altri, giovani e famiglie, che hanno creato un clima di comunità che forse solo in queste occasioni si riesce a percepire.
Chissà che non sia l'inizio di un nuovo amore tra Cassago e la Val d'Aosta.

Il presepe in chiesa parrocchiale

di ANTONIO PEDITTO e GIULIANO PANZERI

In occasione del S. Natale 2018, due pensionati hanno pensato di realizzare il presepe per la Chiesa parrocchiale con l'idea di utilizzare materiale povero e riciclato. Il presepe, infatti, è stato realizzato con ben novantasei scatole di cartone usate, reperite presso vari supermercati e negozi. Il tutto è stato progettato da Antonio Peditto e realizzato con l'amico e vicino di casa, Giuliano Panzeri, nel box della loro abitazione.

"*Ci siamo messi al lavoro nel mese di agosto con scatole, colla, lime, raspe e carte vetrate procedendo manualmente tutti i giorni a lavorare per la costruzione di questa rappresentazione. Lo spirito di questo presepe, è quello di illustrare visivamente il divario tra ricchi e poveri, un tema che esisteva duemila anni fa, e che purtroppo esiste anche a tutt'oggi, infatti in una povera stalla, duemila anni fa è nato Gesù Bambino, in povertà assoluta fra tanta ricchezza*".

In questo progetto, sono stati coinvolti un gruppo di amici e volontari che – affiatandosi tra loro – hanno contribuito a portare a termine questa rappresentazione del Santo Natale. È stata un'esperienza felice perché, strada facendo, con le persone coinvolte è nata un'amicizia e si è formato un gruppo unito e volenteroso che collaborerà in futuri e nuovi progetti. "*Anche per questo ringraziamo di cuore tutti gli amici e volontari che hanno partecipato e auguriamo a loro e a tutta la comunità di Cassago un sereno e felice anno 2019*".

A nome della comunità parrocchiale, la redazione di Shalom ringrazia tutti i volontari che hanno contribuito, in mesi di lavoro intenso e appassionato, a realizzare il bellissimo presepe che ha accompagnato tutti noi durante le scorse feste natalizie.

NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE SANT'AGOSTINO

di LUIGI BERETTA

1. Il Concerto di Natale con il Coro Adeodato

Il Coro Adeodato e i giovani musicisti hanno condiviso con il pubblico presente in chiesa la memoria cristiana del Natale grazie al lavoro preparato con l'aiuto del Maestro Silvano Bianchi e del prof. Gianluca Alzati.

Sono state diverse le canzoni presentate, tutte con il desiderio di gustare il carattere bello e misterioso del Natale. Sono ormai centinaia e centinaia i ragazzi e le ragazze che hanno contribuito a far crescere il Coro, da quando domenica 11 novembre 2007 in Oratorio venne presentato il progetto di una Corale dedicata ai giovani che frequentano o hanno frequentato il nostro Istituto Comprensivo "*Agostino d'Ippona*". La Corale è nata grazie alla collaborazione fra l'Associazione Sant'Agostino e l'Istituto Comprensivo con l'intento di creare un luogo per la crescita canora e strumentale dei nostri ragazzi durante la frequenza scolastica e anche oltre. La finalità è quella di educare al canto e di creare l'occasione per impegnarsi, da adulti, nei cori dei nostri paesi.

Il progetto indirizzato alla fascia d'età adolescenziale, è dedicato ad Adeodato, il geniale figlio di Agostino che assieme al padre e alla nonna Monica soggiornò a Cassago fra il 386 e il 387 d. C. Adeodato morì prematuramente in Africa a 17 anni, dopo avere seguito il padre in Italia, soggiornando oltre che a Milano anche qui da noi, nella villa di campagna dell'amico Verecondo (nella foto un'immagine del concer-

to del 21/12 scorso).

2. Se gh'è ul Signur di ciuc gh'è anca' ul Signur di pret martur *(Ricordi di una pastorale che fu)*

Il 18 gennaio 2018 don Sergio Cepi moriva a Seregno, lasciando un vuoto nel cuore di molti suoi parrocchiani, fra cui un posto speciale spetta ai cassaghesi. Il suo carattere schivo e arguto tuttavia non è andato perso, ma sopravvive nelle sue intense annotazioni, nei suoi appunti, nelle sue meditate osservazioni di persone, di comportamenti, di epoche.
Questi affreschi della nostra società, che don Sergio ha sperimentato e ha scritto in prima persona, sono stati conservati dai suoi familiari che li hanno consegnati all'Associazione Sant'Agostino, in ottemperanza al desiderio di don Sergio, perché li si potesse pubblicare in un dignitoso volume. Il libro ormai in fase avanzata di stampa verrà presentato nei prossimi mesi (nella foto un autoritratto di don Sergio).

3. Santa Brigida d'Irlanda

Il primo febbraio cade la festa liturgica di Santa Brigida, a cui è dedicata la chiesa parrocchiale di Cassago. Brigida fu monaca irlandese del V secolo, fondatrice del doppio monastero di Kildare. È molto probabile che la titolazione della nostra chiesa a questa santa si possa riferire all'età carolingia od ottoniana (VIII-IX secolo), quando monaci irlandesi percorsero l'Europa evangelizzando intere popolazioni.
Questa dedicazione si trova già nell'elenco delle chiese milanesi redatto dal Bussero nel suo *Liber Notitiae Sanctorum Mediolanensis* verso lo scorcio finale del XIII secolo. Al primitivo titolo della chiesa parrocchiale fu aggiunta nel XIV-XV secolo la dedicazione a San Giacomo Maggiore Apostolo, la stessa del monastero benedettino di Pontida, che aveva ampi possedimenti in Cassago fra il XII e il XV secolo.
Attorno alla chiesa il primo di febbraio, festa di Santa Brigida, a Cassago si svolgeva un grande mercato, che sopravvisse fino almeno al 1576 quando – per ordine di San Carlo - il Vicario Foraneo Giuseppe Riva ne dispose la chiusura. L'importanza di questa manifestazione e della relativa devozione alla santa la riscopriamo in un documento della curia milanese del 1571 dove si definisce la festa di "*Sancta Brigida virgine festa ancho della medesima chiesa*".
L'attuale edificio della chiesa parrocchiale non corrisponde tuttavia alla originaria chiesa medioevale, che sorgeva nel perimetro del castro medioevale, dove ora si estendono i Ruderi Pirovano-Visconti. Quella chiesa, affrescata con dipinti cinquecenteschi, fu demolita fra il 1758 e il 1759, quando era parroco don Giuseppe Beretta, in base a un accordo fra la Comunità di Cassago e i nobili Pirovano-Visconti (nella foto la "*Vestizione di Santa Brigida*", affrescata nel 1524 da Lorenzo Lotto nella Cappella Suardi di Trescore Balneario, in provincia di Bergamo).

4. In visita al Rus Cassiciacum

Nella giornata di venerdì 11 gennaio l'ambasciatrice ucraina presso la Santa Sede, S. E. Ishevska Tetyana è stata presente a Cassago su invito della Associazione di Volontariato e aiuti umanitari "*Cassago chiama Chernobyl*". Il primo pomeriggio è stato dedicato alla visita al Rus Cassiciacum, per conoscere il luogo dove Agostino dimorò nella villa dell'amico Verecondo, prima del battesimo.
La piccola delegazione è stata accompagnata nella visita al parco storico-archeologico Sant'Agostino e alla chiesa parrocchiale nella cornice di una bella giornata di sole, che ha stimolato l'attenzione e la curiosità dei visitatori, che hanno potuto conoscere gli elementi più significativi conservati a Cassago sia dal punto di vista storico che devozionale, legati alla memoria locale del soggiorno di Agostino.
I visitatori sono stati quindi accompagnati nella sede dell'Associazione, dove hanno potuto ammirare i vari cimeli storici a memoria di Agostino e della devozione che lega Cassago al suo santo patrono. L'ambasciatrice non ha tralasciato di esprimere le proprie emozioni sul libro dei visitatori (nella foto l'ambasciatrice Ishevska – prima da destra – insieme al direttivo dell'Associazione "*Cassago chiama Chernobyl*").

NOTIZIE DAL CENTRO AIUTO ALLA VITA

di CLAUDIA GIUSSANI

Dal Centro di aiuto alla vita di Merate ci è pervenuta la lettera pubblicata di seguito: poiché questo numero di Shalom esce proprio in concomitanza con la Giornata della Vita, sembra importante rendere la lettera nota alla comunità insieme ad alcune "cartoline" sul messaggio dei Vescovi.

Merate, 11/01/2018

Carissimi, come sempre vogliamo rendervi partecipi di quanto fatto dalla nostra Associazione lo scorso anno. Vogliamo anche raccontarvi una storia che racchiude tutta l'attività del CAV, una storia molta bella che ha coinvolto tutti i volontari che con il solito entusiasmo vi hanno partecipato.

Reperire un lavoro in un periodo difficile come questo è molto complicato, occorre avere preparazione, professionalità e molta, molta fortuna.

Per dare un minimo di professionalità alle nostre mamme da qualche anno organizziamo annualmente un Corso di cucito per principianti e un Corso ci cucito avanzato. Ora tre delle nostre mamme che hanno partecipato a questo corso, grazie a un'azienda che crede in noi, hanno trovato un lavoro a tempo indeterminato.

Una di queste tre donne, che chiameremo Lucia, è richiedente asilo, ha una bimba meravigliosa di 2 anni nata in Italia. L'abbiamo incontrata quando ancora attendeva la piccola, abbiamo cercato di rassicurarla, cercando di rinforzare le sue risorse genitoriali e di autonomia.

Lucia ha accettato di partecipare al Corso di Taglio e Cucito per principianti, da subito si è dimostrata attiva e desiderosa di imparare. È stata individuata come risorsa promettente per l'azienda ed è stata assunta a tempo indeterminato. Venuta a conoscenza dell'assunzione Lucia ha condiviso la gioia con la madre in Africa e insieme a lei ha pianto, questa volta finalmente di gioia.

Le altre due donne che chiameremo Anna e Maria hanno entrambe bambini piccoli. Maria una bimba di pochi mesi. I rispettivi coniugi non lavorano e al momento le due mamme sono l'unico sostentamento del proprio nucleo famigliare.

Ogni progetto di aiuto che iniziamo è strutturato su due diversi piani di intervento, uno "*psicosociale*" con colloqui con il nucleo famigliare, inoltre spesso riteniamo indispensabile il confronto con le assistenti sociali dei Comuni di residenza o di Rete Salute. L'altro è "*assistenziale*" e avviene tramite l'erogazione di beni di prima necessità quali pannolini, latte, abbigliamento per i bambini e contributi personalizzati da individuare secondo le esigenze del nucleo famigliare.

Come sempre il nostro impegno a difesa della vita prescinde dalla cultura, ceto sociale e religione. Come sempre manteniamo il nostro impegno a non creare delle eterne assistite, ma delle donne pronte ad affrontare la vita con più serenità. I nostri volontari cercano di creare con ogni donna una relazione di aiuto e sostegno rispettando e non giudicando le sue scelte.

Quest'anno, grazie al bando "*Volontariato 2018*", abbiamo inserito un nuovo progetto chiamato "*Mi prendo cura di te*". La volontaria diventa per la donna un'amica, un punto di appoggio, una guida. Instaura un rapporto di confidenza e fiducia che permette di individuare meglio i bisogni della donna e del nucleo famigliare.

Nel 2018 i nostri volontari hanno accolto cento nuove famiglie di cui 68 in attesa di un bambino che – aggiunte a quelle già assistite negli anni precedenti e che continuiamo ad aiutare (con vestiti, e via dicendo) fino ai cinque anni del bambino – portano a un totale di 338 famiglie aiutate nell'anno.

Rimane un capitolo a parte e vogliamo dedicarlo a Villa Guarnazzola, la casa di seconda accoglienza attualmente in gestione all'Associazione. Parte degli ospiti sono richiedenti asilo, principalmente donne con bambini piccolissimi che richiedono particolare attenzione sia sul piano pratico che psicologico. Inoltre cinque dei dieci appartamenti disponibili sono assegnati a famiglie, con temporaneo disagio abitativo, provenienti dai Comuni del territorio.

Continuiamo a credere che lavorare con le altre associazioni, presenti nella zona, sia indispensabile. Per questo prosegue la collaborazione con *Altra*

Metà del Cielo, *Alegi*, *Caritas* e *Namaste*. Con loro partecipiamo regolarmente ai bandi regionali per raccogliere fondi per le nostre attività e insieme gestiamo le situazioni più complicate che richiedono interventi a 360 gradi.
Amici, abbiamo bisogno del vostro sostegno sia economico che collaborativo per continuare. Abbiamo bisogno di volontari che ci affianchino nella preparazione dei pacchi alimentari, dei pannolini, negli incontri con le mamme, abbiamo bisogno di volontari che rappresentino il CAV nelle parrocchie e che si prendano cura di mamme fragili e bisognose di una guida.
Uniti e insieme portiamo avanti il nostro credo, difendere la vita perché ogni donna ha il diritto di essere madre e ogni bimbo ha il diritto di nascere, *Un caro saluto, il Consiglio Direttivo CAV Merate*

Percorsi, visite e pensieri sparsi

di BENVENUTO PEREGO

Lo scorso venerdì 11 gennaio, nel pomeriggio, presso il parco archeologico dedicato a Sant'Agostino, alcuni amici dell'omonima Associazione hanno accolto l'Ambasciatrice ucraina presso la Santa Sede, S.E. Ischevska Tetyana. Poiché mi trovavo lì qualche minuto prima dell'arrivo dell'illustre ospite, mi è sembrato importante prendere qualche appunto per raccontare poi questo evento alla nostra comunità.
Era passato solo qualche giorno dall'Epifania di Nostro Signore, e c'era nel cielo un bel sole a scaldarci nell'attesa. Ci trovavamo davanti alla pala dedicata a Sant'Agostino, in cui una grande scena in bronzo rappresenta il santo insieme alla mamma Monica. Il monumento, che da oltre trent'anni fa bella mostra di sé, è solo una delle tappe di quell'itinerario di cultura e di fede che si trova ad appena pochi passi dalla nostra chiesa, e che può – se lo si percorre con silenzio e apertura interiore – ispirare pensieri profondi che fanno bene all'anima. Mentre aspettavo, ripensavo alla scena vissuta nel giorno precedente, quando l'Associazione aveva distribuito ai piccoli alunni della Scuola dell'Infanzia un libretto contenente le vicende della vita di Sant'Agostino riassunte attraverso disegni di bambini, tanto semplici quanto espressivi nella loro bellezza. Era stato un momento di grande intensità: c'era questo piccolo gregge di bimbetti che – tutti educati e molto attenti – non solo avevano mostrato di gradire molto il dono, ma avevano anche iniziato subito a sfogliarne le pagine, certamente attratti dai colori di ogni disegno, ma, chissà, anche intuendo che dietro quelle rappresentazioni c'è una storia che forse, un giorno, sarà bello conoscere. Sui visi dei bambini ho visto una forma di felicità così limpida, così priva di smarrimento, che per un istante ho desiderato intensamente di poter tornare indietro per diventare di nuovo allievo di quella scuola, riandando a quel tempo di meraviglia che come tutti ho vissuto anche se sono passati lunghi anni, e a quella capacità che purtroppo nel tempo si smarrisce, quella di provare una gioia che non conosce ipocrisia.

Poi, mentre ancora pensavo al titolo di quel libretto, "*Un ritorno alle fonti della Verità*", ecco che io e tutti gli altri in attesa siamo stati richiamati dall'arrivo di un'automobile blu. Era lei, l'Ambasciatrice, una bella signora che era stata poco prima ospite dell'Associazione Cassago chiama Chernobyl, che meritoriamente provvede da molti anni a ospitare nelle famiglie – ormai non solo cassaghesi – i bambini nati e cresciuti nella sfortunata terra che fu vittima, nel 1986, dell'incidente all'omonima centrale nucleare.
Interessata a conoscere la storia della presenza agostiniana a Cassago, la visitatrice ha seguito con grande interesse l'esposizione del prof. Luigi

Beretta, accompagnata come di consueto da una ricca presentazione delle fonti e dei documenti che l'intenso lavoro dell'Associazione (fondata nel 1967 su iniziativa dell'indimenticato Pasqualino Cattaneo) ha raccolto e studiato. E mentre l'illustre ospite, dopo aver così tanto apprezzato la visita, ripartiva, mi è capitato di ripensare alla presenza cassaghese di questo santo, originario della lontana Tagaste e poi vescovo di Ippona, e ho fatto caso al fatto che proprio nel 1986, quando a Chernobyl esplodeva il reattore nucleare, celebravamo i millecinquecento anni dalla permanenza di Agostino nella nostra terra, e mi è sembrato bello constatare come l'anno in cui accadeva una così grande tragedia sia lo stesso in cui è sorto il parco visitato oggi dall'ambasciatrice ucraina, proprio in quella Cassago che da allora si adopera, grazie al lavoro e alla passione di tanti volontari, per ospitare i piccoli bambini di Chernobyl.

NOTIZIE SPORTIVE DALL'ORATORIO

di GAIA PIROVANO e LUIGI DE BIASE

1. Il saggio di ginnastica ritmica del 22/12 (Gaia Pirovano)

Lo scorso 22 dicembre, nell'atmosfera tipica di una serata prenatalizia, presso la palestra comunale dedicata a Sandro Pertini, gremita di pubblico, si è svolto il saggio natalizio del gruppo di ginnastica ritmica dell'oratorio. Intitolato "*A Christmas rhythmic Carol*", narrava, attraverso il racconto e gli esercizi delle atlete, la famosa storia scritta da Charles Dickens "*Canto di Natale*".
Ogni spettatore ha potuto assistere a una esibizione che mettesse in evidenza l'impegno, la passione e la dedizione espressi da tutte le partecipanti, comprese le più piccole, che all'inizio del saggio si sono messe in gioco, rompendo il ghiaccio, con un percorso e un esercizio a corpo libero. In seguito si sono esibite le bambine della categoria junior, anch'esse con un esercizio a corpo libero, in cui si sono potuti notare sincronismo e collaborazione all'interno del gruppo. Dopo di loro hanno dato spettacolo le atlete più grandi, che nel loro esercizio a corpo libero hanno affiancato alla tecnica una buona espressività. Prima della sfilata finale, in cui tutte le atlete hanno salutato il pubblico e quelle che sostengono un allenamento bisettimanale hanno eseguito un esercizio molto complesso utilizzando palle, cerchi e nastri.
Gli esercizi dei tre gruppi sono stati intervallati da diverse esibizioni di danza e ginnastica da parte delle allenatrici, il tutto accompagnato da una regia attenta e motivata, supportata da un presentatore originale e brillante. I risultati ottenuti, mostrati durante la serata, non si sarebbero realizzati senza la preziosa collaborazione e il costante supporto di Francesco Chiera. Il Sindaco e don Giuseppe hanno espresso parole di apprezzamento per le esibizioni e lo spirito che le ha accompagnate. Una menzione speciale va a Silvia Ripamonti che ha coordinato e diretto l'esperienza nel suo insieme.
Segnate sul calendario la data del prossimo 8 giugno, quando si terrà il saggio di fine anno.

2. Undici medaglie per la Nihon Karate (Luigi De Biase)

Ottimi risultati per la Nihon Karate del Maestro Luigi De Biase al Trofeo Regionale di Natale FIK. La manifestazione, organizzata dalla Federazione Italiana Karate, si è svolta nel Palazzetto dello Sport di Verano Brianza e ha visto la partecipazione di 450 atleti provenienti da tutta la Lombardia e dal Veneto. Per i dieci atleti della Nihon Karate di Cassago Brianza arrivano ben undici medaglie: sei ori, due argenti e tre bronzi.
Anita Baccaglini, 7 anni, cintura bianca, alla sua prima gara conquista il primo posto nel Kata e il primo posto nel Kumite fino a cintura verde.
Bryan Meroni, 8 anni, cintura bianca, è a propria volta medaglia d'oro nel Kata.
Gabriele Perego, 10 anni, cintura verde, domina la categoria Kata 10-11 anni verdi e blu vincendo l'oro e bissando il risultato nel Kumite 10-11 anni fino a verde.
Nella stessa categoria, il compagno di squadra Papamadu Diallo è terzo nel Kata.
Angela Perego, 11 anni, cintura gialla, e Giulia Pietrafesa, 10 anni, cintura arancio, vincono rispettivamente l'argento e il bronzo nel Kata tra le Speranze 10-11 anni gialle e arancio.
Sempre nel Kata Simona Colzani, 10 anni, cintura verde, sfiora il podio e si piazza quarta tra le Speranze 10-11 anni verdi e blu.
Giulia Dominis, 12 anni, cintura arancio, alle sue prime esperienze nel Kumite è medaglia d'argento tra gli Esordienti 12-13 anni fino a verde.
Nelle classi agonistiche, ottima prestazione di Andrea Perego che vince l'oro tra gli Juniores 16-17 anni cinture nere. Primo al primo turno con il Kata Tajima, vince 5-0 la semifinale con il Kata Seinchin e 5-0 la finale con il Kata Goju Yon.
Medaglia di bronzo per Simone Ravasi che, primo tra i Seniores 18-40 anni nere, al primo turno dopo un'ottima esecuzione del Kata Unsu, deve arrendersi 4-1 in semifinale a causa di una lieve perdita di equilibrio durante il Kata Gankaku.
Molto soddisfatto il Direttore Tecnico Luigi De Biase, per l'occasione convocato in veste di arbitro nazionale e recentemente promosso Maestro dopo il corso di formazione federale iniziato a Giugno e terminato a Trevi (PG) a Novembre. "*I nostri ragazzi stanno dimostrando un impegno e una costanza notevoli che si concretizzano poi nei risultati. Desidero ringraziare il mio staff tecnico, ragazzi giovani ma molto preparati che con passione e competenza insegnano con me. I risultati che ne conseguono sono il frutto di quest'ottimo lavoro*".

NIHON KARATE

NOTIZIE DALLA CARITAS

di ENRICA COLNAGO

1. Avvento di carità

L'Avvento è un "momento forte" dell'anno pastorale, cioè un momento di riflessione sulla nostra vita religiosa e sul nostro agire da cristiani, in particolare rispetto alla nostra sensibilità e attenzione verso le figure più fragili e in difficoltà non solo economica, ma anche di tipo relazionale. Don Giuseppe ha pertanto proposto sia ai bambini del percorso dell'iniziazione cristiana che agli adulti un percorso caritativo finalizzato a sensibilizzare ragazzi e famiglie verso il prossimo più vicino a noi, mettendo in pratica ciò che Cristo ci insegna attraverso il Vangelo.

Tale proposta consisteva nella raccolta di alimenti, diversi per ogni domenica di Avvento, destinati al Servizio Caritas di prossimità alimentare, gestito dal Centro di Ascolto Caritas di Barzanò che sostiene famiglie italiane e straniere in difficoltà, residenti nella Comunità pastorale di Barzanò e nella Parrocchia di Cassago.

La generosità e l'impegno serio e concreto dimostrato da tutti ha consentito di raccogliere ben 880 Kg di prodotti alimentari che consentiranno a queste famiglie, e in particolare ai bambini, di avere almeno un'alimentazione minima garantita.

Alla fine del percorso caritativo di Avvento le catechiste delle classi quarte e quinte hanno chiesto ai bambini le loro impressioni su quanto svolto e queste sono le conclusioni che ci hanno fatto pervenire:

Classi Quarte: *Anche quest'anno, durante l'Avvento, con i bambini dell'iniziazione cristiana abbiamo accolto l'invito della Caritas Parrocchiale di Cassago e del Centro di Ascolto di Barzanò di raccogliere alcuni alimenti per le famiglie in difficoltà che saranno gestiti e consegnati dal Servizio Caritas di prossimità alimentare di Barzanò. I bambini hanno potuto conoscere che esistono, non solo nei Paesi lontani, dall'altra parte del mondo, famiglie in difficoltà, ma che queste possono abitare anche vicino a loro e che ci sono bambini che vanno a scuola con loro, le cui famiglie hanno bisogni materiali e che fanno momentaneamente fatica a portare sulla tavola per colazione, pranzo e cena un piatto caldo, come potrebbe essere un piatto di pasta al sugo come per i nostri figli. Con questi semplici gesti i bambini hanno imparato non solo ad aprire il loro cuore, ma anche quanto sia importante allargare il proprio sguardo per accorgersi dei bisogni di chi sta loro vicino tutti i giorni.*

Durante il tempo di Avvento le catechiste ci hanno invitato a partecipare alla raccolta viveri proposta dalla Caritas Parrocchiale di Cassago e del Centro di Ascolto di Barzanò, come gesto di carità. Ogni domenica i bambini venivano accolti dalle catechiste prima della S. Messa e invitati a depositare l'alimento portato in appositi contenitori.

Classi Quinte: *Questo gesto l'abbiamo fatto e vissuto con il cuore, perché ci sono persone molto più bisognose di noi. È stato utile per imparare a condividere le cose con gli altri; condividere vuol dire avere la pace e donare ha reso felici gli altri e noi che l'abbiamo compiuto.*

A conclusione di questo cammino, anche a nome dei volontari del Servizio Caritas di prossimità alimentare e del Centro di Ascolto di Barzanò, ringrazio – insieme alle catechiste, con cui questo articolo è stato scritto – tutti coloro che hanno generosamente partecipato all'iniziativa.

2. Il Centro di Ascolto Caritas

All'interno del percorso caritativo proposto durante l'Avvento da don Giuseppe, è stato anche affrontato il tema dei Centri di Ascolto per far conoscere meglio gli scopi e la loro diffusione sul nostro territorio.

Cos'è un Centro di Ascolto Caritas?

È una realtà promossa da alcune Parrocchie grazie alla disponibilità di volontari adeguatamente preparati soprattutto ad ascoltare chi in difficoltà si rivolge loro per un problema o per un aiuto materiale. Importante è riuscire a stabilire un contatto con queste persone che spesso hanno anche difficoltà nell'esternare in modo chiaro le loro difficoltà o perché stranieri non del tutto in possesso della lingua italiana o per una dignità ferita. La via di comunicazione più diretta tra due persone è "guardarsi negli occhi", per cui il volontario con sensibilità deve cercare di stabilire questo contatto visivo, per trametterе fiducia e sostegno a chi chiede aiuto a volte anche in modo non diretto.

Qual è lo scopo di un Centro di Ascolto?

Lo scopo è quello quindi di ascoltare, accompagnare e sostenere persone che attraversano momenti di difficoltà per cause diverse (perdita del lavoro, sfratti, situazioni di povertà per varia causa, ecc.). Successivamente si cerca di definire un progetto di aiuto sostenibile, che tenga conto delle potenzialità e dignità della specifica persona. L'attività di un Centro di Ascolto non si esaurisce nella relazione con le persone ascoltate, ma richiede anche un'interazione con il territorio, soprattutto con i Servizi Sociali dei Comuni interessati a cui devono rivolgersi inizialmente i soggetti in difficoltà. Essi, solo successivamente e dopo un colloquio con l'Assistente Sociale, verranno indirizzati presso il centro di Ascolto più vicino.

L'interazione sul territorio coinvolge anche Associazioni, Enti e Aziende in grado di collaborare alla realizzazione dei progetti di aiuto.

Altro scopo dei Centri di Ascolto è quello di sensibilizzare le Comunità cristiane, affinché conoscano e collaborino ad affrontare queste difficoltà, costruendo una comunità più fraterna e solidale, superando gli individualismi e facendo crescere la cultura della giustizia, dell'accoglienza e della solidarietà.

Dove sono i Centri di Ascolto sul nostro territorio?

Sono tre quelli a noi più vicini, con i seguenti giorni e orari di ricevimento:
Barzanò: Via Garibaldi 24, tel. 331-2402061, lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 17.30. Il ***Centro di prossimità alimentare e guardaroba*** (Via L. da Vinci 54) riceve su segnalazione del Centro di Ascolto il giovedì dalle 16.00 alle 18.00.
Casatenovo: Via S. Giorgio 54, tel.039-9207440, martedì dalle 18.00 alle 20.00 e giovedì dalle 10.00 alle 12.00. Il ***Centro di prossimità alimentare e guardaroba*** riceve il venerdì dalle 18.00 alle 20.00.
Missaglia: Via Conciliazione 1, primo e terzo sabato di ogni mese dalle 9.00 alle 11.00.
Queste stesse indicazioni sono reperibili anche sul sito della Parrocchia e nei volantini affissi alle bacheche in prossimità delle porte di ingresso della chiesa parrocchiale e di quella di Oriano.

NOTIZIE E AVVISI DALLA PARROCCHIA

■ Nella scorsa domenica 20/01, la S. Messa delle 18 è stata animata dalla presenza della **Corale di Calò**: a tutti loro un sentito ringraziamento per averci così bene accompagnati nella preghiera.

■ Ha avuto inizio il 25/01 il **corso fidanzati**, cui partecipano diverse coppie (sette, nel momento in cui andiamo in stampa). A tutte loro i migliori auguri da parte della comunità cassaghese.

■ Le **prime confessioni** dei nostri bambini, in preparazione alla Prima Comunione, si terranno domenica 10/02: auguri a tutti i piccoli che si stanno avvicinando a un momento così importante della loro vita di fede.

■ Domenica 17/02 la S. Messa delle ore 11 sarà animata, oltre che dalla nostra Corale parrocchiale – che ringraziamo sempre per il grande impegno e che accoglierà con gioia nuovi cantori – anche dal **Coro del Centro Orientamento Educativo (COE) di Barzio**, diretto da Raymond Bahati. Seguirà un pranzo multiculturale in Oratorio, presso cui sono disponibili tutte le info (anche su come entrare a far parte della Corale).

■ Il prossimo 21/02 si terrà a Casatenovo, presso Villa Farina, un **convegno organizzato dalla Caritas** che nel momento in cui andiamo in stampa ha per titolo provvisorio "*Seminare la speranza*". Sarà presente don Massimiliano Sabbadini di Caritas ambrosiana.

■ Anche quest'anno, nell'ambito della festa di San Marco a Oriano – e precisamente sabato 06/04 – si terrà il **Cantabimbo**: tutte le informazioni sono disponibili presso l'Oratorio.

■ Un **pellegrinaggio parrocchiale in Terra Santa** si terrà dal 29/04 al 05/05: informazioni presso la Segreteria parrocchiale.

NOTIZIE DAL CONSIGLIO PASTORALE

di MARIA GRAZIA GUGLIELMETTI

Continua la rubrica, a cura di uno dei Consiglieri, in cui quanto viene discusso dal Consiglio pastorale viene riportato alla comunità.

L'ultimo Consiglio del 2018 si apre con il momento di preghiera introduttivo dell'Avvento, del quale parla don Giuseppe definendolo "un *camminare insieme*". Ma non è solo camminare, è anche aver presente qual è la nostra meta: il figlio di Dio si fa uomo e quindi si fa accessibile a tutti; l'Avvento è occasione, quindi camminiamo insieme senza smarrire la meta.
Il secondo punto è il resoconto di don Francesco circa il Sinodo minore "*Chiesa dalle Genti*", che ha aperto un'attenzione particolare a qualcosa di nuovo. Adesso abbiamo davanti un cammino lungo. La riflessione su questo tema ci ha fatto capire come pensare che chi arriva possa adattarsi alla nostra realtà è una cosa già superata. La realtà odierna della comunità cristiana è già eterogenea, infatti essa è una realtà dove sono presenti tanti popoli diversi, e quello che ci accomuna è l'essere cristiani. Proprio perché la Chiesa è già "*Chiesa dalle Genti*", dobbiamo verificare cosa può fare la Diocesi per utilizzare il prezioso di questa nuova realtà. La vita consacrata può diventare laboratorio di comunione perché ormai queste comunità sono formate da persone che vengono da più parti del mondo o sono congregazioni estere. Non devono essere quindi pensate come semplici servizi ma devono essere rese protagoniste. Un'altra attenzione è rivolta al Decanato, che deve orientarsi sempre più verso una pastorale d'insieme. Farne un luogo di crescita dove ci si mette insieme per una maggiore collaborazione fraterna, luogo di comunione che dà forza alle iniziative.
Come possiamo portare queste riflessioni a noi? Ora non abbiamo la

risposta ma c'è un cammino da fare e lo faremo a partire dall'incontro del 17 febbraio con il coro COE di Barzio (*si vedano le info nel box "Notizie dalla Parrocchia"*). Potremmo approfittare dell'evento per invitare a conoscere altre realtà di stranieri cattolici presenti a Cassago.
Si è passato poi alle varie proposte per l'Avvento e a parlare anche di altri temi, quali la prossima costituzione di una Commissione per l'utilizzo delle strutture parrocchiali e in particolare dell'Oratorio: sarà steso un documento affinché tutti possano abitare l'oratorio in maniera responsabile. Dalla Commissione Famiglia giunge notizia che si sanno cercando momenti in cui le proposte pastorali possano andare incontro alle esigenze famigliari permettendo così alle famiglie di avere spazi in cui incontrarsi.
Dopo avere annunciato prossimi lavori alla chiesa di Oriano, di cui sarà dato resoconto alla comunità, si è accennato alla visita dell'Arcivescovo, che è stata molto positiva e carica di momenti forti in cui tutta la comunità ha potuto incontrarsi.

Rubrica

Il significato dei gesti liturgici

di TIZIANO PROSERPIO

Continuiamo a percorrere il cammino proposto dal Servizio diocesano per la Pastorale liturgica dal titolo "L'Eucaristia, cuore della domenica".

Questa rubrica liturgica, che ci sta accompagnando ormai da diversi numeri di Shalom, vuole invitarci a valorizzare alcuni aspetti della celebrazione così da favorire una partecipazione piena, consapevole e attiva.
La riflessione di questo mese ha come titolo: "*Le mani, un trono regale dal quale Cristo esercita la sua signoria*".
Uno dei due modi consentiti per ricevere l'Eucarestia è tra le mani. Il gesto esprime la dimensione della grazia elargita e insieme l'apertura senza resistenze, la disponibilità ad accogliere, la recettività umile e fiduciosa, l'adesione convinta e personale. Il cammino processionale termina davanti al sacerdote, o a un altro ministro (il diacono, l'accolito o il ministro straordinario), il quale dispensa, nel nome del Signore e per mandato della Chiesa, il pane eucaristico. Giunto davanti al ministro, chi si accosta all'Eucaristia non "afferra" da sé il pane consacrato, ma lo riceve dal ministro stesso, perché nel gesto si colga con più immediatezza la dimensione della grazia elargita. Il fedele alla comunione non compie gesti specifici, come la genuflessione o il segno di croce, ma, stando in piedi, si dispone a ricevere il pane eucaristico, segnalando con la sua gestualità in qual modo egli intenda comunicarsi: se ricevendo la particola sulla mano o direttamente sulla lingua.
Come scrivono i Vescovi italiani nell'apposita Istruzione: 'Accanto all'uso della comunione sulla lingua, la Chiesa permette di dare l'eucaristia deponendola sulle mani dei fedeli. I fedeli sono liberi di scegliere tra i due modi ammessi'.
Una breve presentazione di questi due modi di ricevere la comunione aiuterà ciascun fedele a interiorizzare il significato di ciò che compie abitualmente, nel rispetto e nella stima del comportamento degli altri. Oggi parliamo della comunione sulla mano. Attestata fin dai primi secoli della Chiesa, mette maggiormente in rilievo la responsabilità personale del fedele che si accosta alla comunione e si svolge nel modo seguente: il fedele protende verso il ministro entrambe le mani a palme aperte, una sull'altra (la sinistra sopra la destra). Il ministro presenta la particola consacrata dicendo "*Il corpo di Cristo*" e subito la depone sulla mano (sinistra). Il fedele, facendo un gesto di riverenza (un leggero inchino) verso il pane eucaristico che gli viene posto sulla mano (sinistra), risponde "*Amen*". Quindi, rimanendo davanti al ministro o spostandosi un poco di lato per consentire al fedele che segue di avanzare, con la mano destra prende la particola consacrata, la porta alla bocca e se ne ciba. Ritorna poi al proprio posto, conservando un clima di raccoglimento in-

INFO E CONTATTI UTILI

Sede di Shalom
Casa parrocchiale
P.zza San Giovanni XXIII 1
23893 Cassago B.za (LC)
Tel. e Fax 039.955715 - Cell. 329.3469309
parroco@parrocchiacassago.it
segreteria@parrocchiacassago.it
www.parrocchiacassago.it
CF: 94003250134

S. Messe festive
Chiesa parrocchiale: Sab. 18.00; Dom. 8.00, 11.00, 18.00
Chiesa di Oriano: Dom. 9.30

S. Messe feriali
Chiesa parrocchiale: Lun., Mar., Giov., Ven. 9.00 (dopo la recita delle lodi alle 8.50)
Chiesa di Oriano: Mer. 9.00 - Cappella Oratorio: Lun. 20.30

Celebrazione Lodi mattutine
Mer. e Sab. 8.50

Adorazione eucaristica
15.00-16.00 (ogni primo giovedì del mese)

Sante confessioni
Ogni giorno feriale prima delle S. Messe
Sab. pom. (Chiesa Parrocchiale) 15.30-17.30

Ora di Guardia
Ultimo Lun. del mese 15.00

Orario Segreteria parrocchiale
Ogni giorno 9.40-11.30

Padri Guanelliani - Ist. Sant'Antonio
Via San L. Guanella 1 - Tel. 039.955325
S. Messe Lun./Sab. 6.45; Dom. 7.30, 9.30
segreteria@isadonguanellacassago.org
www.isadonguanellacassago.org

Associazione Sant'Agostino
Biblioteca e Sede - Dom. 11.00-12.00
info@cassiciaco.it - www.cassiciaco.it
Appuntamenti: 039.958105 (L. Beretta)

Orari Farmacia
Lun.-Ven. 8.30-12.30 e 15.30-19.30;
Sab. 8.30-12.30 - Tel. 039.955221

Piazzola rifiuti (zona Stazione)
Orario estivo 1 apr.-30 sett.
Privati: Mar. 15-18; Sab. 9-12 e 14-17
Aziende: Mer. 15-18
Orario invernale 1 ott.-31 mar.
Privati: Mar. 14-17; Sab. 9-12 e 14-17
Aziende: Mer. 14-17

Caritas - Barzanò
Mer. 15 - 17.30 - Tel. (parrocchia) 039.955835

Centro di Ascolto - Barzanò
Lun. e Mer. 15 - 17.30 - Tel. 331.2402061

Centro aiuto alla Vita - Merate
Via Don Borghi 4 - Tel./Fax 039.9900909

Altri numeri utili
Oratorio 329.2191597
Comune 039.921321
Asilo nido 039.956623
Sc. Materna 039.955681
Sc. Elementari 039.956078
Sc. Media 039.955358
Biblioteca 039.9213250
Guardia medica Casatenovo 039.9206798
Pronto Soccorso Carate 0362.984300
Pronto Soccorso Lecco 0341.489222
Carabinieri Cremella 039.955277

Pagine a cura e responsabilità della Parrocchia

teriore.
È da evidenziare, anzitutto, il gesto del protendere le mani a palme aperte, gesto che dice apertura senza resistenze, disponibilità ad accogliere, recettività umile e fiduciosa: "*Apre le mani colui che si appresta a ricevere un dono, e questo gesto rivela il suo atteggiamento interiore. Aprire le mani è il gesto umano più alto per dire la disponibilità ad accogliere un dono. La postura di colui che sta in piedi, con le braccia tese e le mani aperte non è solo quella di chi è disposto a ricevere, ma anche quella di chi è totalmente indifeso e incapace di nuocere. Le mani aperte sono mani fiduciose. Chi vuole impossessarsi non apre le mani, ma afferra per stringere*" (Boselli).
Queste mani, che risulteranno anche esteriormente ben lavate, sono come un trono regale, dal quale Cristo esercita la sua signoria, e come uno scrigno prezioso, che raccoglie e custodisce il Corpo del Signore, avendo cura che nulla vada perduto cadendo per terra. Va poi sottolineato il gesto di riverenza (un leggero inchino) verso il pane eucaristico, accompagnato dall'Amen, detto in modo chiaro e intellegibile. Nella loro massima semplicità, gesto e parola aprono alla contemplazione del mistero santo dell'Eucaristia e danno corpo a un intenso, seppur breve atto di adorazione, nel quale si esprime simultaneamente la fede nella presenza sacramentale di Cristo e il riconoscimento del fine ecclesiale della comunione, che è l'edificazione della Chiesa, corpo di Cristo: "*Se voi siete il corpo e le membra di Cristo, sulla mensa del Signore è posto il vostro mistero. A ciò che siete voi rispondete Amen*" (Sant'Agostino).
Non va infine trascurato il gesto di portare alla bocca il pane eucaristico per farne il proprio alimento spirituale. Questo gesto, nella sua dinamica attiva, accentua l'idea di un'assunzione volontaria e responsabile, con la matura consapevolezza del profondo cambiamento di vita che esso induce ad attuare (la conformazione a Cristo; il vincolo di unità nella santa Chiesa, etc.). Se ogni comunione sacramentale conclude a un mangiare per essere trasformati, la comunione sulla mano richiama in modo più immediato all'esigenza di un'adesione convinta e personale.

MONTMARTRE

Preghiera di un sofferente

di GRAZIO CALIANDRO

Signore Dio,
non ti chiedo il perché:
conosco la risposta.
La sofferenza
non è d'attribuire
sempre solo agli altri.
Giunto il mio turno,
mi sfugge il lamento.
Perdonami il lamento,
non sia considerato
una pretesa di conforto
neanche fossi l'unico
a cui dover dire "poverino".
Confido nella Tua
imparziale assegnazione,
ma Ti chiedo
la forza necessaria
per non essere di peso
a coloro che mi stanno vicino.
Ho bisogno di coloro
che mi stanno vicino,
ma loro hanno bisogno di Te,
non abbandonarli.
E nel modo che ritieni opportuno,
aiutami a soffrire
senza perdermi d'animo:
fammi uscire a cuore alto
da questa galleria
che si rivela oscura e lunga.
Mi sia d'aiuto
l'esempio di Tuo Figlio,
nostro Signore
maestro della sofferenza,
ed abbia anch'io
il coraggio di dire, come Lui,
"Sia fatta la Tua
non la mia volontà".